

CREATIV: FORMAZIONE



La formazione degli adulti
attenzioni, resistenze, strategie di lavoro

CREATIV
IL NETWORK DELLE IDEE

Dott. Fabrizio Carletti

La spaccatura tra famiglia e agenzie educative

Assistiamo sovente nel nostro servizio educativo ad **una spaccatura sempre più marcata tra famiglia e agenzie educative** (scuola, parrocchia, centro giovanile, società sportiva...).

Nel passato la famiglia era un valido alleato degli educatori, rinforzando tra le mura domestiche i richiami indirizzati ai figli, e tributando rispetto, comprensione e a volte un misto di venerazione per chi aveva avuto la fortuna di studiare e laurearsi. Questa immagine, pensandoci bene, mostra come il mondo educativo vedeva sì la famiglia come un alleato, ma spesso anche come una realtà obbediente alle sue indicazioni, senza l'esigenza di cercare una vera e propria alleanza nel definire strategie e percorsi di crescita umana dei ragazzi: «il sapere è nelle nostre mani e sappiamo noi cosa dire ai fanciulli per farli crescere in intelligenza e sapienza!». Purtroppo o per fortuna non è più così. Allo stesso tempo si assiste a una maggiore e oggettiva difficoltà delle famiglie a educare i propri figli, in una società complessa, mutevole, individualista, liquida.

Un primo passo: condividere la sfida

Tutte le agenzie educative sono in difficoltà e il primo passo positivo che può essere compiuto per affrontare il problema è quello di **condividere questa comune condizione di partenza**. Invece lo sport più praticato e diffuso sembra essere quello di individuare un colpevole su cui scaricare le proprie frustrazioni e incapacità: «È colpa dei genitori! È colpa della società! È colpa della TV!» e via dicendo. Questo atteggiamento ci porta ad alzare barricate e a giocare una partita dove tutti finiremo per perdere, a scapito dei nostri ragazzi. Come suggerisce un antico proverbio africano: «Quando due elefanti litigano, è l'erba che ci rimette».



La famiglia, però, non può essere paragonata alla stregua di una semplice agenzia educativa, in quanto, come contesto formativo primario del bambino e del ragazzo, influisce in modo decisivo su tutto il resto del suo percorso educativo e della sua maturazione socio-affettiva. Gli educatori non possono sostituirsi né fare a meno di essa, per cui **diventa centrale non tanto e non solo tenerla informata sui progetti, quanto coinvolgerla e farla diventare parte integrante degli stessi**.

Si tratta allora di creare delle vere e proprie alleanze educative che mettano in rete famiglia, scuola, parrocchia, società sportive, cooperative, assistenti sociali, bar... Ma intanto chiediamoci quali strategie non ci aiutano e quali ci possono essere utili per riattivare dei buoni rapporti con i genitori.

Rischi e attenzioni nell'incontrare i genitori

Un approccio che un genitore non ama e a cui di solito reagisce irridendosi e con insofferenza, è il tentativo di organizzare incontri volti a spiegargli cosa e come deve fare il bravo padre o la brava madre. Sono azioni che possono essere percepite come interventi curativi, o intromissioni per il recupero di genitori depravati e irresponsabili. Eppure i genitori hanno bisogno, e lo sanno, di un sostegno alla loro genitorialità, **ma è il modo in cui ci si pone nei loro confronti che spesso li rende non collaborativi e partecipi**. Teniamo anche presente che un adulto in formazione presenta delle maggiori resistenze rispetto a un ragazzo: **è una persona con una sua storia ben definita**, che desidera sia valorizzata e riconosciuta; è un soggetto che **ha raggiunto una sua autonomia** e non è disposto a rimetterla in discussione, tornando a essere trattato come ai tempi della scuola quando era un semplice studente; **ha delle convinzioni forti** che nel tempo ha maturato, delle pre-comprensioni e dei pre-giudizi, che vanno a definire il suo sistema di interpretazione della realtà e di valori che non è facile rivedere senza rimettersi profondamente in discussione. Risulta chiara allora la delicatezza della situazione.

Spazi per ascoltarsi e comprendersi

Prima di tutto è necessario partire **da un atteggiamento accogliente più che saccente**. Condividere con le famiglie dei momenti anche informali, dove conoscersi, raccontarsi, instaurare con esse un rapporto che superi i ruoli, in modo da attenuare le possibili resistenze iniziali e scoprirsi ugualmente



interessati ai ragazzi. Creare spazi dove raccontare le proprie personali preoccupazioni, frustrazioni e disagi, luoghi di ascolto reciproco e di comprensione, dove non essere giudicati e dove parlare in prima persona e non con la presunzione di sapere già le opinioni altrui.

Consigli nel gestire incontri con gli adulti

Aspetti importanti da tenere presenti, se vogliamo instaurare un vero e proprio processo di collaborazione con le famiglie, sono:

- **il prendere realmente in considerazione la realtà concreta delle persone che incontriamo**, in quanto non ameranno sentirci parlare in astratto o ascoltare teorie psico-pedagogiche o teologiche;
- **l'ammettere la difficoltà e la complessità da parte di tutti** (insegnanti, genitori, educatori, allenatori) di essere educatori oggi, e la volontà reale di intraprendere insieme un percorso di scambio e ricerca di soluzioni per aiutarci a sostenere vicendevolmente questa missione;
- il desiderio da parte di un adulto, nel momento in cui decide di dedicare il proprio tempo a un incontro (togliendolo alla famiglia, al lavoro, ai propri interessi personali), di **sperimentare che quello che sta facendo gli sarà veramente utile e non si è trattato solo di «chiacchiere»**;
- **rendere le famiglie partecipi dei progetti educativi** e permettere loro di partecipare attivamente (e non solo nelle intenzioni), alla definizione di parti del percorso formativo e alla risoluzione di problematiche interne.

Note sulla formazione degli adulti

L'Adulto di oggi apprezza in particolare l'**autonomia** come segno più significativo della propria soggettività, del proprio protagonismo nelle decisioni. **Non accetta l'imposizione di modi di pensare e di vedere** e si trova a proprio agio con chi ne riconosce la capacità di autogestirsi. Rispetto alla formazione tende a rivivere però l'esperienza scolastica vissuta, da cui ne deriva un'inconscia resistenza, per paura della perdita di autonomia rispetto alla dipendenza dal maestro.

E' importante, dunque, impostare una relazione formativa che valorizzi l'autonomia dell'adulto ponendo in secondi piano la dipendenza. **Una conduzione ferma e malleabile** è sicuramente apprezzata. Quando possibile richiede di coinvolgere l'adulto nella definizione della propria formazione, farlo sentire ascoltato, renderlo partecipe dei processi di definizione delle modalità e degli obiettivi. Il rifiuto aprioristico di eventuali proposte rivela un formatore presuntuoso e insicuro



L'adulto in formazione rappresenta **una realtà ricca di esperienze** che nel tempo hanno fornito sicurezze e certezze rispetto a se stesso e ai problemi della vita. Difficilmente accetterà di mettere in discussione le sue pre-comprensioni e opinioni.

La formazione riuscirà nella misura in cui il formatore **terrà presente l'esperienza dei partecipanti**. In ogni incontro formativo sarà importante **provocare i loro contributi** rispetto ai temi proposti. Inoltre, l'esprimere la propria esperienza permette di poterla osservare da una certa distanza, individuandone punti forti e punti deboli. Attenzione a far rievocare esperienze dolorose che possono creare blocchi e resistenze successive.

Altro fattore da rispettare sono i **ruoli sociali** che le persone rivestono all'interno del gruppo.

Gli adulti apprendono bene quando si accorgono di **ricavare benefici** per la propria vita e problemi da affrontare. **Un adulto quindi desidera sempre portare a casa qualcosa di nuovo.**

Inoltre l'adulto sa che il suo **tempo è limitato**, per cui sceglie con molta cura come spenderlo. Stanno togliendo tempo prezioso alla famiglia, al lavoro, al servizio, al riposo.

Allora occorre:

- **determinare prima di cominciare, il tempo da occupare per la formazione**, non protraendo il tempo oltre misura
- proporre attività che presentino **immediatamente il lato utile**
- **non sovraccaricare** mai un incontro
- **puntualità**

Strategie creative da poter mettere in atto

La focalizzazione	Invitare i genitori a degli incontri per riflettere e confrontarsi su situazioni specifiche che avvengono nel gruppo, invece che sul rapporto educatori-famiglia in generale. Cercare la loro collaborazione per comprendere meglio il caso e per trovare strategie collaborative di risoluzione del problema, ma stando attenti a far sì che i genitori non «personalizzino» troppo le soluzioni in funzione dei propri figli quando sono chiamati in ballo.
La sfida	Se il rapporto genitori-educatori è incrinato, e non c'è collaborazione, possiamo provare a forzare la situazione. <ul style="list-style-type: none"> - Viene organizzato un incontro in cui ai genitori sarà chiesto di definire cosa si aspettano dagli educatori e cosa sono disposti a dare per sostenere il loro compito educativo. - Nel frattempo gli educatori faranno lo stesso riferendosi ai genitori. - I rappresentanti delle due parti illustreranno quanto emerso, che verrà poi condiviso nell'ottica di trovare punti in comune, preoccupazioni, speranze e desideri condivisi.
Le alternative	Di seguito, alcune alternative ai classici incontri con i genitori: <ul style="list-style-type: none"> - un percorso formativo sulla relazione educativa per educatori e genitori insieme, così da vivere sullo stesso piano un momento di riflessione e scambio; - un gruppo di attori mette in scena una situazione in cui emerge la difficoltà comunicativa tra famiglie ed educatori, poi si lancia un dibattito su come attivare un'alleanza educativa tra loro; - allestire un incontro usando come modello quello dei <i>talk-show</i> televisivi, con un moderatore/presentatore <i>super partes</i>, interventi, sondaggi, interviste, testimonianze, per inserire il confronto all'interno di una cornice leggera ma allo stesso tempo produttiva; - effettuare un'attenta mappatura delle abilità e competenze dei genitori, per chiedere loro di intervenire nel percorso educativo mediante interventi diretti, favorendo in questo modo un loro coinvolgimento reale; - coinvolgere i genitori non nel contesto classe (che può diventare difficile e rischioso da gestire), ma nello svolgere dei compiti e delle attività in casa con i propri figli (realizzare dei costumi, delle scenografie, un canto...), con la possibilità di presentare alcuni elaborati in un momento di festa insieme.
Il ventaglio delle idee	Consegniamo alle famiglie un foglio dove troveranno indicate alcune tracce del percorso educativo dell'anno in corso, e la richiesta di indicare almeno quattro idee che loro ritengono valide per rendere il progetto più entusiasmante per i ragazzi; con la possibilità di indicare le loro disponibilità rispetto a competenze o risorse che possono mettere a disposizione. Le schede verranno poi tutte raccolte e si elaborerà una sintesi da discutere in una riunione con tutte le famiglie.
La provocazione	Chiediamo per una volta ai genitori di salire in cattedra e spiegarci come stanno le cose. Proponiamo ad alcuni di loro, come rappresentanti, oppure dividendoli in sottogruppi per discutere e poi nominare un portavoce, di esprimere il loro punto di vista su alcune tematiche: rapporto educatori-genitori, la qualità del servizio educativo offerto, quello che si aspetterebbero dall'agenzia educativa, come si sentono considerati e coinvolti. <p>Gli educatori non faranno altro che ascoltare, accogliendo quanto emergerà e impegnandosi a ristrutturarlo in chiave costruttiva, per identificare dei percorsi di collaborazione futura.</p>
L'entrata casuale	In una riunione con le famiglie, all'insaputa di tutti, invitiamo tra i genitori un attore che a un certo momento della serata interverrà molto duramente,

	<p>provocando e criticando gli educatori presenti. Il finto genitore farà uso, con toni molto accesi, di affermazioni e critiche che realmente girano nell'ambiente, ma che non vengono espresse apertamente. Osserviamo la reazione del pubblico e, dopo qualche minuto, sveliamo il trucco. È importante subito chiarire che non si voleva prendersi gioco di nessuno, ma solo stimolare un confronto vero, senza timori o pregiudizi, su come giocare insieme la partita educativa e non contrapporsi mettendo in confusione gli stessi ragazzi.</p>
L'aggiramento	<p>Proviamo a giocare sui ruoli, scambiandoci.</p> <ul style="list-style-type: none"> - I genitori saranno invitati a mettersi nei panni degli educatori e viceversa. - Ognuna delle due parti dovrà descrivere: cosa penso del mio compito educativo; quali difficoltà sperimento; quanto sono soddisfatto del mio servizio; come vedo i genitori/educatori nei miei confronti; come li considero; cosa farei per avere un rapporto collaborativo con loro. - Sarà interessante vedere quanto emergerà per attivare poi un percorso autentico di collaborazione e sostegno reciproco.

Indicazioni di metodo

Di seguito verranno presentate tre tecniche per facilitare un incontro di riflessione con i genitori.

1. Punti di vista

Obiettivo

È una tecnica di stimolo per narrarsi e di pensiero creativo per analizzare una situazione, usando punti di vista diversi dai propri. In questo modo genitori ed educatori avranno l'occasione di comunicarsi aspettative e informazioni reciproche.

Svolgimento

Si formano dei sottogruppi di tre-quattro genitori e di tre-quattro educatori. Si consegna a ogni sottogruppo una scheda: un foglio diviso in quattro parti con indicato in ogni area un punto di vista da assumere.

PER I GENITORI:

- IL MIO PUNTO DI VISTA sugli educatori e il progetto educativo.
- IL PUNTO DI VISTA DELLA COMUNITÀ sui nostri figli e l'attività educativa svolta.
- IL PUNTO DI VISTA DI MIO FIGLIO come vede e vive questa esperienza educativa.
- IL PUNTO DI VISTA DELL'EDUCATORE sull'attività che svolge.

PER GLI EDUCATORI:

- IL MIO PUNTO DI VISTA sulle famiglie e il progetto educativo.
- IL PUNTO DI VISTA DELLA COMUNITÀ sui ragazzi e l'attività educativa svolta.
- IL PUNTO DI VISTA DEI RAGAZZI come vedono e vivono questa esperienza educativa.
- IL PUNTO DI VISTA DI UN GENITORE rispetto a quello che si fa.

Si dà un tempo di venti minuti per completare la scheda. Infine, ogni gruppo presenterà i propri punti di vista di cui fare sintesi, per utilizzarli come preziose informazioni e materiale di riflessione comune.

2. Caro amico ti scrivo

Obiettivo

Uno strumento per comprendere la percezione che i genitori hanno degli educatori e viceversa. Tali considerazioni, spesso sottaciute, possono condizionare fortemente il rapporto tra la famiglia e l'agenzia educativa, favorendo il nascere di malintesi e reciproche accuse.

Svolgimento

Si dividono genitori ed educatori in piccoli gruppi, chiedendo loro di scrivere una lettera:

- i genitori scriveranno una lettera agli educatori;
- gli educatori scriveranno una lettera ai genitori.

Meglio se viene consegnata una traccia da usare, per aiutare la composizione di gruppo. Ad es.: «Caro (nome), ti scriviamo perché crediamo che tu... Stimiamo di te... Ci preoccupa che... Siamo certi che...».

Al termine del lavoro in sottogruppi, si torna insieme e si condividono le lettere per comprendere la percezione che uno ha dell'altro.

3. Una casa per tutti

Obiettivo

Permettere alle famiglie di esprimere il loro modo di percepire e percepirsi nel progetto educativo, per trovare insieme agli educatori delle strategie per migliorare e rendere più significativa la loro partecipazione.

Svolgimento

Alle pareti vengono appesi dei disegni di case di vario genere: un grattacielo, una roulotte, un castello, un igloo, delle villette a schiera... Viene chiesto ai genitori di esprimere il loro modo di vivere il rapporto con l'agenzia educativa (scuola, parrocchia, società sportiva, cooperativa...) attraverso la metafora di un'abitazione. Ad es.: un castello esprime lo scontro, la roulotte l'assenza di radici (è un luogo di passaggio), il grattacielo uno spazio di anonimato ecc.. I genitori hanno un tempo per decidere e, a un segnale del conduttore, si dirigono verso l'immagine che meglio esprime la loro esperienza personale. Formatisi dei sottogruppi accanto alle singole abitazioni, si lascerà ai genitori del tempo per condividere la loro posizione ed elaborare una proposta per rendere quell'alloggio più accogliente e partecipativo. Terminata la consegna, si ritorna in plenaria e si condividono le riflessioni dei gruppi, individuando quegli interventi che possono migliorare il rapporto tra educatori e famiglie.

PICCOLA BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

F.Carletti, D.Castellari, G.Carpi, *SOS Creatività. Soluzioni educative per casi impegnativi*, Paoline, Milano 2013.

E. Carosio, A. Cenini, *Accomodati qui si sta bene!*, Paoline, Milano 2012.

E. Biemmi, *Il Secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011.

L. Meddi, E. e M. Barghiglioni, *Adulti nella comunità cristiana*, Paoline, Milano 2008.

Rubriche scritte da F. Carletti all'interno della rivista *Catechisti Parrocchiali* (Paoline), dove si possono mensilmente trovare attività e preghiere da far sperimentare insieme a genitori e figli negli itinerari di catechesi.

